

Slobodan Milosevic nel 1994 allora Presidente della Jugoslavia Dragan Jevremovic/Ap



Nedo Canetti

ROMA In Parlamento, per volere della maggioranza, si approvano solo le inchieste che piacciono alla Cdl a fini meramente propagandistici, non quelle che possono effettivamente essere utili alla ricerca di verità, magari scottanti. All'inizio della legislatura, forte della larga maggioranza che aveva conquistato alle Camere, Silvio Berlusconi annunciò che tre erano le inchieste alle quali teneva in modo particolare: quella su Tangentopoli, per ritorcere sulla magistratura la stagione di Mani pulite; quella sul dossier Mitrokhin per dimostrare che i comunisti erano praticamente spioni alle dipendenze di Mosca e quella su Telekom-Serbia per svelare i retroscena dei rapporti tra i governi di centrosinistra e Milosevic. Di un'inchiesta, invece, sui fatti del G8 di Genova, chiesta con insistenza dall'opposizione, nemmeno a parlarne, visto che, così si giustificò il diniego, già si sapeva tutto, dopo l'indagine parlamentare (conclusasi, com'è noto, con un nulla di fatto anche per le profonde divergenze tra i componenti) e perché già era in corso un'indagine della magistratura. Ieri, al Senato, il Cavaliere ha raggiunto, dopo quello costituito dalla Mitrokhin, un altro obiettivo, il voto definitivo sull'inchiesta Telekom-Serbia, già approvata alla Camera. Hanno votato contro tutti i gruppi dell'Ulivo e Rifondazione. «Parlare di ricerca della verità - ha affermato il vice presidente del gruppo ds, Antonello Falomi, nell'annunciare il voto contrario della Quercia - nel caso dell'istituzione di questa commissione sull'acquisto di Telekom-Serbia da parte di Stet, è

Falomi: «Parlare di ricerca della verità per questa commissione è semplicemente grottesco»



semplicemente grottesco: si tratta solo di una volgare operazione di propaganda politica». «La sedicente Casa della libertà - ha aggiunto - come non era mai avvenuto nella storia del Parlamento repubblicano, ha, infatti, inteso stravolgere l'uso della commissione d'inchiesta, uno strumento di vigilanza dell'opposizione che ora viene capovolto e brandito da governo e maggioranza: ci troviamo, con tutta evidenza, di fronte ad uno sguaiato utilizzo del Parlamento». Falomi ha ricordato il no all'inchiesta sul G8. «Era inopportuna, si disse - ha incalzato - perché era in corso un'indagine della magistratura, ma lo sanno o fanno finta di non saperlo, il governo e la maggioranza che su Telekom-Serbia c'è aperta un'inchiesta proprio della magistratura?». C'è un obiettivo molto chiaro nella pervicacia con la quale gli esponenti del Polo hanno tanto insistito per arrivare presto al voto, scavalcando tanti altri importanti provvedimenti. Non quello di accertare la verità, ma di sollevare un polverone politico mentre la magistratura è ancora al lavoro. Una riprova? Le im-

mediate dichiarazioni di tanti esponenti della maggioranza - da Schifani («atto dovuto» ha azzardato) a Selva da Servello a Forlani junior che, come segnala Falomi, «abbracciato immediatamente il fucile da cechini politici, sono usciti dalla trincea parlamentare per iniziare a sparare nomi di immaginari responsabili di passati governi di centrosinistra». E subito An, per bocca di Servello, ha chiamato in ballo, Lamberto Dini, allora ministro degli Esteri e che, in quel momento, presiedeva l'assemblea di Palazzo Madama. Lapidaria la risposta dell'ex titolare della Farnesina. «La commissione indagherà su tutto, anche sulle parole del sen. Servello». Per l'esponente della Margherita, Michele Lauria, allora sottosegretario alle Comunicazioni, l'inchiesta si concluderà in una bolla di sapone «almeno per quanto riguarda le responsabilità politiche». La commissione sarà composta da 20 deputati e 20 senatori, nominati dai presidenti di Camera e Senato, in proporzione alla consistenza dei gruppi. Avrà un anno di tempo per esaminare atti, compiere sopral-

luoghi e procedere ad audizioni, con ampi poteri, equiparati a quelli della magistratura. Le sedute saranno, in linea di massima, pubbliche. Al termine dei lavori che potranno essere prorogati di un anno, la commissione presenterà una relazione al Parlamento. Se tra i documenti acquisiti ve ne saranno di coperti dal segreto, la commissione sarà tenuta a non divulgare il testo segreto. Il campo d'indagine riguarderà l'acquisto del 29% della società telefonica Telekom-Serbia da parte di Telekom Italia, che - secondo i proponenti - fu di fatto un sostegno al regime dittatoriale di Milosevic.

L'obiettivo del governo è di dimostrare l'aiuto del centrosinistra alla dittatura di Milosevic



Roberto Barbieri, responsabile ds per il Mezzogiorno: il Meridione penalizzato dal taglio delle risorse. Le iniziative della Quercia

## «Nel Sud il governo alimenta le clientele»

Simone Collini

ROMA «Quando il Mezzogiorno cresce più del resto del Paese, com'è successo negli ultimi due anni di governo dell'Ulivo, ciò avviene perché ci sono degli strumenti di mercato veri, che favoriscono lo sviluppo, come il credito di imposta, da noi fortemente voluto. Quando il Mezzogiorno, come sta succedendo oggi, comincia a rallentare rispetto al resto del Paese, si compatta il partito della spesa pubblica clientelare e il confine tra legalità e illegalità diventa molto più tenue». Ad affermarlo è Roberto Barbieri, responsabile delle politiche per il Mezzogiorno dei Ds. Spiega il senso delle oltre 50 iniziative a cui sabato, in contemporanea in tutti grandi, medi e anche piccoli centri del Sud nei quali si vota il prossimo 26 maggio, darà vita la Quercia. «Di fronte a un governo che non ha il Mezzogiorno nella testa, anzi, che è palesemente contro il Mezzogiorno, i Ds cominciano dal Mezzogiorno. Perché l'identità riformista dei Ds, la sua capacità di espansione ha un momento importante, strategico, nella proposta politica e nell'iniziativa del Mezzogiorno».

**Onorevole Barbieri, qual è oggi, a un anno dall'insediamento del governo Berlusconi, la situazione in cui si trova l'Italia meridionale?**  
«Oggi siamo di fronte ai primi risultati di una politica sbagliata. Una politica che parte da lontano, dal Dpef e dalla Finanziaria. Negli ultimi due anni di governo dell'Ulivo c'erano stati finalmente, tra tante ombre,

dei segnali di luce per quanto riguarda il Mezzogiorno, che per la prima volta aveva cominciato a crescere in media di più del Centro-nord. Questo era un dato straordinario, che non risolveva i problemi e anche i drammi sociali del Sud, che però era una tendenza importante. Cominciavano a dare risultati alcuni strumenti come i crediti di imposta, ma non in campo per lo sviluppo, come per esempio il credito d'imposta alle imprese, straordinario strumento che era stato utilizzato da più di centomila imprese».

**Oggi però i primi dati Istat, Svimez e Fondazione Curella mostrano che rispetto ai risultati positivi registrati con i governi dell'Ulivo comincia ad esserci un rallentamento.**

«È chiaro, perché il governo, in una furia distruttiva nei confronti del Mezzogiorno non solo ha tagliato le risorse - perché se noi andiamo a vedere, dalla Finanziaria in poi, sono state tagliate tutte le risorse nella programmazione negoziata - non solo c'è meno quantità, ma anche meno qualità nell'intervento del governo nell'Italia del Sud. E questo perché si sta cercando di eliminare tutti quegli strumenti che avevano reso più conveniente investire nel Mezzogiorno rispetto ad altre parti del Paese. Il dato più clamoroso sul piano delle politiche dello sviluppo è che elimina nei fatti, togliendone la copertura e non prevedendo la cumulabilità con la Tremonti bis, il credito d'imposta, che era stato lo strumento che le imprese avevano utilizzato, e che aveva fatto accelerare la nascita di imprese e gli investimenti nel Mezzogiorno.

L'idea che oggi emerge è che il governo voglia, diciamo così, mettere le brache al Mezzogiorno. In sostanza, chiunque abbia bisogno di qualcosa, sia esso l'imprenditore, sia esso la persona disagiata, deve fare la fila, andarsi da loro. Quindi si ricompatta un partito della spesa pubblica finalizzata al consenso politico clientelare. E quando ciò accade, diventa molto più tenue il confine tra legalità e illegalità».

**Se questo è il quadro, qual è la vostra proposta politica?**

«Innanzitutto è completamente antitetica. Mentre loro fanno gli statalisti nell'economia - ma gli statalisti al fine di un dirigismo clientelare, quando poi il mercato selvaggio lo vogliono sui diritti universali, cioè su scuola e sanità - la nostra proposta prevede in contemporanea, inscindibili, sviluppo ed equità, nonché legalità».

**In concreto?**

«Abbiamo formulato quattro proposte di legge, che verranno presentate ai cittadini sabato, nel Mezzogiorno day, in oltre 50 città del Sud. Fassino a Reggio Calabria, D'Alema a Caserta, Violante a Cosenza, Angius a Brindisi, tutti parleranno di queste proposte, che riguardano credito e imprese, fisco e imprese, ammortizzatori sociali ed emergenza idrica. Noi proponiamo in maniera semplice e chiara strumenti di convenienza ad investire nel Sud, non intermediati dalla politica e dalla burocrazia. In sostanza proponiamo e rafforziamo il credito di imposta, che è stato di fatto eliminato dal governo. Poi proponiamo una Dit (diffusione e innovazione tecnologica per le pmi meridionali, ndr) potenziata, con il risulta-

to di portare a un'Irpeg più bassa per i nuovi investimenti delle imprese meridionali e anche ad un'abbassamento della base imponibile dell'Irap. Oggi siamo di fronte a un dato importante, e cioè che il premier parla di riduzione di tasse future, ma in realtà gli imprenditori meridionali sui bilanci del 2002 pagheranno più tasse rispetto alla situazione normativa precedente fatta dai governi dell'Ulivo».

**Le altre tre proposte?**  
«Per quanto riguarda l'emergenza idrica abbiamo proposto di concedere una serie di defiscalizzazioni per gli agricoltori, soprattutto in Puglia e Sicilia, mentre per quanto riguarda la questione credito, abbiamo messo a punto una proposta che ha come obiettivo quello di finanziare l'innovazione e valorizzare le idee che nascono nel Mezzogiorno attraverso la costituzione di diversi fondi, pubblici e privati. C'è infine una proposta che noi chiamiamo Politiche attive per il Mezzogiorno e che riteniamo molto importanti, perché i dati sulla disoccupazione nell'Italia meridionale sono allarmanti e quindi non ci sono i tempi per aspettare lo sviluppo delle imprese. Dobbiamo lavorare per un'integrazione e per questo proponiamo in maniera sperimentale, per tre anni, un ammortizzatore sociale che, coerentemente con le indicazioni dell'Ue per il sostegno e l'occupazione, ha per obiettivi: concedere un'indennità a chi è alla ricerca di lavoro, favorire comportamenti attivi per la formazione e la ricerca di lavoro e sostenere il ruolo dei servizi pubblici per l'impiego nell'incontro tra la domanda e l'offerta».

### Telekom Serbia: dal caso alla Commissione

**Lo scandalo Telekom Serbia**  
Riguarda un'operazione del giugno 1997 che consentì a Telecom Italia di acquisire il 29% della società serba per un costo di 878 miliardi di lire e che, secondo alcune ricostruzioni, avrebbe visto sparire in conti esteri il 3%

**La denuncia della stampa**  
Su un quotidiano nell'ottobre 2001 viene pubblicato un servizio che solleva le responsabilità del governo di Milosevic e ricostruisce i retroscena della commissione

**La magistratura**  
La Procura di Torino apre un'inchiesta per verificare eventuali irregolarità nei bilanci di Stet e Telekom Italia e per accertare se sono state pagate tangenti. Si chiede una rogatoria per ascoltare l'ex presidente jugoslavo Milosevic

---

### Telekom Srbija

**Parte la Commissione d'inchiesta**  
Ieri il senato ha dato il via libera definitivo all'istituzione di una commissione d'inchiesta, di cui faranno parte 20 senatori e 20 deputati.

**La proposta di una Commissione**  
Il 7 marzo 2002 gli esponenti del centrodestra (allora all'opposizione) parlano di "caso politico-affaristico-giudiziario" e presentano alla Camera una proposta di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta. Per il centrosinistra si tratta di un tentativo di strumentalizzazione e di vendetta politica

**Lo scontro politico**  
Diversi parlamentari chiedono al Governo e all'allora ministro degli Esteri Lamberto Dini di dare spiegazioni in Parlamento. Dini dice di non essere mai stato informato della questione

ANSA-CENTIMETRI

# Ora la destra può manipolare la Storia

Dopo la commissione Mitrokhin la maggioranza ha istituito anche quella su Telekom-Serbia

## Camera

### Casini: voto elettronico a prova di "pianista"

Vita breve per i «pianisti» nell'aula di Montecitorio, cioè per quei deputati che votano anche per i colleghi assenti. È stato lo stesso presidente della Camera a dare l'annuncio dopo che in aula si era verificato l'ennesimo episodio di pianismo nel corso delle votazioni sul provvedimento di delega fiscale al Governo che l'Assemblea sta esaminando da alcuni giorni.

L'opposizione, avendo notato che nelle fila della maggioranza si verificavano episodi di deputati che votavano anche per quelli assenti, ha improvvisamente abbandonato l'aula nel corso delle votazioni sugli emendamenti all'articolo quattro della legge delega. È venuto di conseguenza a mancare il

numero legale e la seduta è stata sospesa.

Prima di sospendere il presidente Casini, visibilmente rammaricato, ha annunciato - senza specificare come - che al prossimo ufficio di presidenza farà delle proposte che renderanno impossibile il ripetersi di episodi di «pianismo».

L'idea - ha precisato - gli è venuta dopo le ultime visite fatte ad altri Parlamenti. Per poter modificare l'apparato elettronico del voto in aula sarà però necessario aspettare un periodo di chiusura della Camera.

Casini ha concluso sottolineando di aver individuato personalmente alcuni banchi in cui si sono riscontrate anomalie e che di questi problemi, d'ora in poi, se ne

occuperà personalmente.

In particolare Casini era stato favorevolmente impressionato nella sua ultima visita al Parlamento messicano dove, per evitare brogli, è stata adottata la linea dura utilizzando la tecnologia: il voto è possibile attraverso lettori delle impronte digitali.

Una soluzione che Casini aveva commentato lasciando intendere che avrebbe pensato seriamente ad importarla.

E a chiedere rapidi provvedimenti per modificare il sistema di voto è Piero Ruzzante, segretario d'aula del gruppo Ds-Ulivo, che ha avuto parole di fuoco contro i «pianisti». «È inconcepibile - afferma in una dichiarazione - che si consenta ai deputati di poter esprimere un voto doppio per colleghi in quel momento assenti dall'aula. È una palese violazione del regolamento, utilizzata anche per non perdere il gettone di 200 euro previsto per i parlamentari che non siano assenti a più del 70 per cento delle votazioni».

Gruppo Democratici di Sinistra-Ulivo della Camera dei Deputati

### Federalismo fiscale Diritti di cittadinanza e politica di bilancio

Roma, 13 maggio 2002 ore 14 - 20; Sala del Refettorio - Via del Seminario, 76

**Presiedono: MAURO AGOSTINI, VINCENZO VISCO**

**Introduce: LAURA PENNACCHI**

**FRANCO GALLO:** «Il quadro istituzionale dopo la riforma del Titolo V»  
*Discussant: Fabio Mussi, Enrico Letta*

**PAOLO DE IOANNA:** «Costituzione democratica, diritti civili e sociali e federalismo fiscale: quale percorso ricostruttivo?»  
*Discussant: Renzo Innocenti, Elena Montecchi*

**ELENA GRANAGLIA:** «Come affrontare il nodo della perequazione? Sui rischi di iniquità connessi ad alcune posizioni diffuse nel dibattito pubblico»  
*Discussant: Giorgio Benvenuto, Adriano Giannola*

**NERINA DIRINDIN:** «La definizione dei livelli essenziali: l'esperienza della sanità»  
*Discussant: Rosy Bindi, Augusto Battaglia*

**GIUSEPPE PISAURO:** «Federalismo, disciplina di bilancio e perequazione»  
*Discussant: Massimo Bordignon, Michele Ventura*

**Conclude: LUCIANO VIOLANTE**

*Partecipano:* Sesa Amici, Roberto Barbieri, Pier Paolo Baretta, Giovanni Berlinguer, Pierluigi Bersani, Walter Bielli, Marco Boato, Giorgio Bogi, Marida Bolognesi, Francesco Bonito, Domenico Bova, Claudio Burlando, Valerio Calzolaio, Antonello Cabras, Giuseppe Caldarola, Aldo Cennamo, Vieri Ceriani, Vannino Chiti, Margherita Coluccini, Eugenio Duca, Elena Cordini, Claudio De Vincenti, Olga Di Serio D'Antona, Tommaso Di Tanno, Guglielmo Epifani, Domenicantonio Fausto, Franco Fichera, Alberto Fluvi, Pietro Folena, Renato Galeazzi, Sergio Gambini, Gianni Geroldi, Luigi Giacco, Alfonso Gianni, Alfiero Grandi, Giovanna Grignaffini, Grazia Labate, Beniamino Lapadula, Carlo Leoni, Giovanni Lolli, Mimmo Luc, Giorgio Macchiotta, Beatrice Magnolfi, Paola Manzini, Arnaldo Mariotti, Riccardo Marone, Pietro Maurandi, Marcello Messori, Marco Minniti, Adriano Musi, Rolando Nannicini, Luigi Olivieri, Franco Osculati, Ruggero Paladini, Giuseppe Petrella, Alessandro Petretto, Cesare Pinelli, Gabriella Pistone, Barbara Pollastrini, Lino Rava, Carlo Rognoni, Nicola Rossi, Piero Ruzzante, Sergio Sabatini, Antonio Soda, Valdo Spini, Franco Tolotti, Fabrizio Vigni, Roberto Villetti, Katia Zanotti

Per informazioni:  
Giorgia Proietti Rossi  
tel. 06.6760.2892



http://www.deputatid.it